

estendendosi ad una lunga serie di edifici ecclesiastici e profani. Fra i primi il pio papa attese prima di tutto a quelle 40 chiese delle quali tenevansi in quaresima le stazioni. La chiesetta rotonda di S. Teodoro ai piedi del Palatino fu riedificata ad eccezione della tribuna. L'interessante S. Stefano Rotondo, che nello stesso anno 1446 Flavio Biondo aveva visto senza tetto con mosaici in frantumi e lastre di marmi infrante,¹ ebbe nel 1452 un restauro profondo, ma alquanto violento: sulla porta d'ingresso si vede oggi pure il nome e sulle finestre l'arme del papale restauratore: si conservano pure resti delle nuove vetrate, ch'egli regalò alla chiesa. Per ordine del papa si eseguirono inoltre varie innovazioni al S. Apostoli, a S. Celso, S. Prassede, S. Maria in Trastevere, S. Eusebio, S. Maria Rotonda (Pantheon) e nel chiostro del Laterano. Insieme si proseguì in parte, in parte si iniziò il restauro delle grandi basiliche: in specie si intrapresero lavori importanti a S. Pietro, a S. Maria Maggiore, S. Giovanni in Laterano, S. Paolo e S. Lorenzo fuori le Mura.² Sul Campidoglio Niccolò V fece restaurare il palazzo dei senatori; nel 1451 furono rinnovate le finestre del piano superiore e costruita una loggia con graziose colonne sull'ingresso, che occupò la giusta metà della facciata. Per la magistratura dei conservatori il papa fece eseguire, al lato destro della piazza del Campidoglio, un nuovo edificio a due piani, a basco con un portico di colonne ad archi, una specie di pergolato, quale allora avevano la maggior parte delle case nobili di Roma; il piano superiore con poche e irregolari finestre, aveva all'angolo verso il Campo Marzio una loggia aperta, che apriva una larga vista sulla città.³ Vennero pure sistemati i palazzi pontifici presso

¹ Voluta di S. Stefano prima del testamento di Niccolò V in *Le vecchie di Roma dal principio del secolo XV; Studi del Brancaccio* (B. Finelli), Milano 1921, tav. 20.

* MURRI I, 129-130; *Ann. Inst. St. I.* 10, 12 ss., 16, 20, 23; *Mém. Arch.* 1888, 400 ss.; 1889, 130 ss.; FUSANELLA VIII, 260; ALBERTINI 9; *Beschreibung der Stadt Rom* III 1, 370, 407; AMELLINI 422 ss.; BERNARDINI III 1, 379 ss.; BERNARDINI *Storia Lombardi* I, 15, 29; ARCAZZI II, 16, 173; *Moneta di Roma* 85 ss.; *Stad. d. Rom* VII, 225; GARDI, *Gruch. Rom* I, 430; *Ann. I.* 496, 500, 604; BERNARDINI, *Gruch. des Colosseum Germanicus* I, 196 ss.; DECHENNE 558; LANGEZ 369; FALDI, *in Jahrb. der preuss. Kassenanst.* 1900, 102-103; LANGEZ, *Stad. I.* II ss.; 57; BERNARDINI, *Le basiliche capolinei*, Roma 1911, 23, 31; MANCINI, *Atti* 200 ss., 302; ROMANINI, *Storia* 279. Sulla *crux* che Niccolò V. fece alla basilica di S. Pietro, vedi FUSANELLA VI, 26; RAIMONDI DE MONTMAYE II, 400; CACCIARI II, 714 ricorda il portone del sepolcro d'Innocenzo VII. I nomi di S. Maria in Transverber sono ricordati nell'* *Oratio episcopalis Athetata*, *Storia in favore della Santa PP. T.*; *Conf. Vatic.* 3675 (Vaticana). La *crux* del portone di S. Paolo è ricordata in un * disegno di Donato di Donato a Firenze in data del 30 nov. 1533 (C. X. *dis. P. n.* 32, Archivio di Stato in Firenze).

¹ Vgl. INVERNIZZI 49; HILSON, *Bilder aus der Gesch. des Kapitals*, Bonn 1906, 11; BERNICARDI, *Capital* 30, 32, 35, 41.